

GENNAIO	
1	A. M. Pizzarello
2	V. L. ...
3	V. L. ...
4	V. L. ...
5	V. L. ...
6	V. L. ...
7	V. L. ...
8	V. L. ...
9	V. L. ...
10	V. L. ...
11	V. L. ...
12	V. L. ...
13	V. L. ...
14	V. L. ...
15	V. L. ...
16	V. L. ...
17	V. L. ...
18	V. L. ...
19	V. L. ...
20	V. L. ...
21	V. L. ...
22	V. L. ...
23	V. L. ...
24	V. L. ...
25	V. L. ...
26	V. L. ...
27	V. L. ...
28	V. L. ...
29	V. L. ...
30	V. L. ...
31	V. L. ...

18-25 GENNAIO
 Settimana nazionale di mobilitazione.

23 GENNAIO
SCIOPERO GENERALE NAZIONALE

Questa è la risposta che il M.S. dà a Malfatti, a me se dalle sue elezioni.

Il movimento studentesco ha come suo patrimonio essenziale la lotta per il diritto allo studio e perciò la lotta contro i costi della scuola. Il caro-vita, l'attacco al salario scatenatosi in particolare in questo ultimo anno, ha posto il problema dei costi in particolare evidenza, anche se non deperdimento abbiamo avuto impianti precise variazioni. Su questa base, che è il contributo specifico che il M.S. dà alla vertenza generale su cui sono impegnati i lavoratori, e sulla difesa della democrazia, il M.S. sarà in piazza con gli operai il 23 gennaio, giorno dello sciopero generale indetto dai sindacati, giorno che per noi è anche l'anniversario della morte di Roberto Franceschi, ucciso dalla polizia durante una manifestazione per il diritto allo studio e la democrazia.

Ma la settimana di lotta di gennaio deve essere anche qualcosa d'altro: deve essere

un periodo di dibattito che segni un passo avanti sostanziale nella coscienza di tutti gli studenti.

Il 18 gennaio è giornata nazionale di lotta sulle democrazie e la didattica. Noi proponiamo che in questo giorno in tutte le scuole si discuta dell'organizzazione del movimento, e si vada all'elezione dei delegati di assemblee, sulla base delle rivendicazioni di scuola da un lato, dall'altro col compito di organizzare a livello cittadino il no ai D.D. e di iniziare ad approfondire i temi di una piattaforma cittadina, legata a quella nazionale. In questo modo, superando il perfezionismo realizzante e le posizioni riduttive, si può cominciare ad avviare quella costruzione della organizzazione democratica del movimento di cui ormai esistono le premesse. Certo, le difficoltà non sono superate: ma sta a noi avviare il dibattito, proporre soluzioni integrate e provvisorie, fare innanzi un primo passo.

SI È APERTA A TRIESTE
 L'AGENZIA LIBRARIA
 ▶ FELTRINELLI
 CON SERVIZIO VENDITA RATEALE
 In VIA VOLTA 42 - Tel. 775596
 PRESSO MARI (Vigilanza all'osc.)
 SEMPRE APERTA

8 PUBBLICAZIONE AL N° 2 DI "MOVIMENTO STUDENTESCO" - DIREZIONE: PIAZZA M. S. (TEL. 7120) - DIRETTORE RESPONSABILE: S. CORRADI - STAMPATO DA "OPERE" - 28100 TRIESTE - CENSO: 3 GIUGNO 1974

PER IL **N° 2**
MOVIMENTO STUDENTESCO NO ALLA SCUOLA DI CLASSE



QUESTO NUMERO

Questo numero esce con molto ritardo: sia perché nei collegivi c'è stato molto da fare, sia per difficoltà organizzative. Adesso come adesso preparare il movimento ad affrontare il Decr. Del. è il compito principale: per questo dedichiamo questo numero ad un aspetto di questo problema, la difesa della democrazia e in particolare l'organizzazione democratica del movimento.

Un'ultima cosa: rinnoviamo l'invito a tutti i compagni a scriverci, a criticarci, a discutere con noi: il nostro obiettivo è proprio lo sviluppo della discussione e del confronto nel movimento.



In questi mesi, con le assemblee affollate, gli scioperi combattivi, la crescita numerica e politica dei collegivi, il movimento ha tentato di essere ben vivo, e che il tentativo di seppellirlo coi delegati non passerà facilmente.

Certo le difficoltà non mancano: in alcune scuole i collegivi hanno avuto gravi difficoltà interne, in altre la cattiva abitudine di vedere le assemblee non come posti dove si discute, ma dove si approva ciò che il collegivo ha deciso, ha portato a crisi del collegivo e a sconfitte. E proprio queste esperienze hanno confermato che l'assemblea è la forma organizzativa principale del movimento, che se questa funziona i limiti dei collegivi si possono superare, ma se non funziona il movimento non c'è, non ha alcuna forza. Sviluppare e difendere l'assemblea, come forma principale di democrazia nella scuola, è per ciò secondo noi il compito principale, davanti agli attacchi al diritto di assemblee contenuti nel Decr. Del.

SEGUE A PAG. 2

sommario

QUESTO NUMERO	PAG. 1
... COSTRUIAMOLO!	PAG. 1
I DELEGATI D'ASSEMBLEA	
AL PETRARCA	PAG. 4
ALL' OSERDAN	PAG. 6
SETTIMANA DI MOBILITAZIONE	
CRONACA	PAG. 8
AL VOLTA	PAG. 5



È USCITO L'OPUSCOLO
UN PROGRAMMA PROLETARIO PER LA SCUOLA CONTRO I DECRETI DELEGATI

CONTIENE:
SCUOLA, MOVIMENTO E POLITICA D.C.
SULLA SCUOLA DI MASSA, LA CLASSE
OPERARIA E I COLTI DEMOCRISTIANI
I DECRETI DELEGATI
COME SONO STATI FATTI, COME SONO
PROGRAMMA PIATTAFORMA E STATICA
OGGI A DUE PIANI, OGGI A DUE PIANI
COME E PERCHÉ MUOVERSI

a cura della Commissione Nazionale Scuole
dell' o.c. Anarchismo Operario

2

64 PAGINE

500 LIRE



segue in pag. 4

Difendere e sviluppare l'assemblea è un problema a due facce: da un lato bisogna migliorare la preparazione dell'assemblea, le assemblee di classe ecc., in modo da garantire il dibattito più largo; di questo si è parlato spesso. Ma dall'altro lato è fondamentale che si creino gli strumenti perché l'assemblea possa controllare l'attuazione delle proprie decisioni: cioè bisogna che tutti gli studenti possano chiedere conto del loro operato a quelli che in loro nome trattano col preside o col provveditore, o con contatti con altre scuole o forze sociali, e in generale fanno tutto ciò che costituisce la vita quotidiana del movimento. Solo così l'assemblea sarà veramente l'organo di governo del movimento, e si batterà la tendenza delle "avanguardie" a sostituirsi (con le migliori intenzioni) agli studenti.

Per dare una soluzione a questo problema in tutta Italia va generalizzata l'elezione di delegati di assemblea, eletti su un programma e revocabili, che rappresentano il movimento tra un'assemblea e l'altra. Noi crediamo che questa struttura vada portata avanti anche a Trieste da subito, per poter fare alcuni passi avanti (coordinamento cittadino, gestione continuativa delle vertenze) che sono ormai maturi.

Noi pensiamo però che bisogna essere chiari sulle caratteristiche che questi devono avere, caratteristiche dipendenti dalle loro funzioni:

1) eletti in assemblea generale, e in ogni momento revocabili dall'assemblea stessa: non siano contrari all'elezione per classe, perché frantumano gli studenti, rendendo più dif-

ficile la omogeneità e la continuità del lavoro dei delegati, e indebolendoli (la prof. che fa pressione sulla classe contro il delegato...). Bisognerebbe però fare un'ampia consultazione con assemblee di classe e di sessione in modo che la lista da votare in A.G. comprenda gli studenti che sono effettivamente di avanguardia nelle loro classi.

2) eletti su assemblee: non sui grandi principi, ma per portare avanti gli obiettivi approvati dalla assemblea, cioè sia le rivendicazioni che gli obiettivi più a lungo termine.

3) non sono dei puri portavoce: infatti, costituiscono gli organismi dirigenti cittadini, e poi regionali e nazionali, del movimento, perciò devono avere la possibilità di prendere decisioni soc. nell'ambito della linea su cui sono stati eletti; per le rivendicazioni devono poter trattare con le controparti; devono far proposte all'assemblea su come attuare le linee approvate.

4) riferiscono ad ogni assemblea, ma se non sono revocati restano in carica: cambiarli ad ogni assemblea sarebbe inefficiente e inutile, se non ci sono cambiamenti di linea, però dovrebbero essere rieletti da capo ad ogni inizio di anno.

5) dentro la scuola, formano un organismo aperto a cui possono partecipare tutti gli studenti, per sbrigare tutte le questioni della vita del movimento: mentre per gli organismi cittadini dovrebbero partecipare un numero di delegati di ogni scuola proporzionale al numero degli iscritti.

6) se ci sono più liste, la minoranza dovrebbe avere dei posti proporzionali ai voti (perché i delegati devono rappresentare tutto il movimento) ma dovrebbe impegnarsi ad eseguire lealmente le decisioni della maggioranza dell'assemblea (cioè sulle cose già decise dall'as-

semblea la minoranza deve adeguarsi, sulle iniziative prese dal del. avrà la sua posizione).

7) I delegati rappresentano l'assemblea Generale: quindi, anche rispetto ai Decr. Del., dobbiamo rifiutare le elezioni di Malfatti e chiedere che i delegati di Assemblea siano riconosciuti come gli unici rappresentanti degli studenti.

ELEGGIAMO IN
OGNI SCUOLA
I DELEGATI
D'ASSEMBLEA!!



3

DELEGATI D'ASSEMBLEA AL PETRARCA ...

Annunciasci mirabil discoverta... nel mese di Dicembre alcuni studenti si sono recati in presidenza come delegati di assemblea, e non più come i soliti 4 coraggiosi che varcano la funesta soglia per presentare richieste che non verranno mai e poi mai accettate.

In quell'occasione si trattava di richiedere l'aggiornamento dell'assemblea, visto che nonostante i soliti D.D. ci concedano benignamente tutto lo spazio di una giornata di scuola, è evidente che dopo tre ore gli argomenti e la voglia di parlare diminuiscono e gli studenti si scazzano di ascoltare. Dunque in assemblea decidiamo di presentare questa benedetta richiesta come al solito c'è la solita rigida "chi va giù" finalmente vengono fuori i nomi, ma c'è una novità: dobbiamo fregiarci anche della denominazione "delegati d'assemblea"; ci sarebbe anche da aggiungere un "democraticamente eletti", ma non è il caso visto che si sono presentati spontaneamente. Dopo aver sfo-

dato un picchetto di bidelli facciamo la nostra comparsa in presidenza, ma non riusciamo nemmeno ad aprire la bocca perché Zuliani & Co. con sorrisi allacciati alla nuca ci ficcano quasi dentro gli occhi la pagina dei D.D. che afferma che gli studenti potranno usufruire dello spazio di una giornata (per nostra maggiore chiarezza avevano anche gentilmente provveduto a sottolinearci il paragrafo in questione).

Purtroppo questa prima sortita dei delegati d'assemblea è rimasta un fatto a sé stante: gli studenti presenti in sala non si rendevano conto di cosa era successo, la mancanza di un lavoro ben fatto in precedenza rendeva l'iniziativa quasi inutile: il 90% degli studenti del Petrarca non sa quasi cosa siano i delegati di assemblea. Se ne è parlato, ma in assemblee separate, e non a sufficienza, e ora la proposta viene a piovere su 400 studenti che credono che un delegato d'ass. sia lo stesso studente che secondo Malfatti deve en-

trare negli organi collegiali con un altro nome.

Comunque a qualcosa è servito, per prima cosa ci ha procurato l'impareggiabile del preside che ascoltando dalla radio interna la parola "delegati di assemblea" credeva che stessimo preparando un'altra occupazione per ottenerli. Poi nelle orecchie della gente questa parola comincia a ronzare sempre più insistente, e ci si comincia a porre domande, a cercare delle risposte, all'interno del collettivo si sta programmando un lavoro capillare, per dare concretezza a questa proposta.

Si può sperare che in un futuro molto prossimo anche il Petrarca avrà i suoi bravi delegati, questa volta eletti dall'assemblea, che non si limitino solamente a portare le decisioni dell'assemblea al preside, ma che fungano da vero e proprio coordinamento nel Movimento Studentesco e con i lavoratori.

Abbiamo bisogno di ben altro che dello studente semideficente, occupato a dar pareri (consultivi) sulle attività "ricreative", che ci viene proposto dai D.D. abbiamo bisogno di gente, responsabile e controllabile, per organizzare la risposta a chi tenta con manovre ipocrite di toglierci quello che abbiamo conquistato in anni di lotte.

cronaca

VOLTA

Al Volta il Gruppo di Base ha attraversato una lunga crisi in questi mesi, i cui sintomi più evidenti erano l'incapacità del G.d.B. di svilupparsi e l'atteggiamento sempre più passivo, sia pure a sinistra, della massa degli studenti.

La crisi è precipitata con una sconfitta in assemblea. Dopo di ciò si è avviata un'autocritica del G.d.B. che ha individuato 2 limiti: la mancanza di dibattito interno, e perciò la poca chiarezza politica, e quindi l'incapacità di sviluppare e articolare le esigenze emerse dalla base: l'isolamento, come punto, dalle masse, e quindi la progressiva perdita di vista delle loro esigenze.

Di conseguenza si è deciso di iniziare un capillare lavoro di inchiesta, attraverso una serie di assemblee di classe in cui si potesse "dar la parola alle masse" ricavarne indicazioni precise su cui rifondare la linea e la pratica del G.d.B.

Finora si sono fatte 7 assemblee da cui già è uscito un arco vastissimo di problemi, sia sui DD (specie il rifiuto dei limiti alla assemblea), sia sui temi dei costi, della selezione, dei contenuti dello studio.

Questi primi risultati positivi sono un'indicazione delle possibilità che un ampio lavoro di massa apre al G.d.B. e quindi della strada su cui muoversi senza esitazioni.



...E DELEGATI D'ASSEMBLEA AL

LICEO SCIENTIFICO STATALE
"GUGLIELMO OBERDAN."
TRIESTE Cap. 34131

Nell'ultima Assemblea Generale dell'Oberdan sono stati eletti dei delegati di Assemblea col compito di presentare alle controparti (preside e collegio dei docenti) una mozione riguardante una proposta di monte ora, e anche di cercare un collegamento con altre scuole dove ci si sia già mossi per questo obiettivo.

Quantunque già questo sia positivo, si possono individuare alcuni difetti d'impostazione da superare per dare ai delegati il loro pieno significato di struttura organizzativa della massa degli studenti: innanzitutto pensiamo che l'iniziativa, pur approvata da un'assemblea generale, non sia stata ancora ben compresa da una rilevante minoranza degli studenti (il che può essere pericoloso in questa fase, particolarmente di fronte all'esigenza di scelte precise rispetto alle elezioni del 26 febbraio); d'altro canto pensiamo non vi sia ancora nessun che da parte del collettivo piene chiarezza sull'importanza

del ruolo attivo e autonomo dei delegati d'assemblea: di fatto l'attività dei delegati non è stata sostanzialmente dissimile da quella che svolgevano le vecchie delegazioni delle assemblee - si va dal preside e basta - e di conseguenza non sono risultate chiare per molti studenti le potenzialità nuove di questa struttura.

Si deve compiere un deciso salto in avanti per superare questi difetti d'impostazione: di questo devono rendersi conto tutte le avanguardie della scuola, che del resto in questi primi quattro mesi si hanno già superato molti dei limiti che caratterizzavano l'Oberdan come una delle scuole più arretrate di Trieste. Bisogna andare avanti sia all'interno della scuola nei rapporti tra delegati e studenti e tra delegati e collettivo, sia all'esterno nei rapporti con le altre scuole.

Per quanto riguarda il primo punto bisogna prima di tutto rendersi conto che la struttura dei delegati d'assemblea

deve divenire quello che il consiglio di fabbrica è nella fabbrica: l'organo dirigente del movimento (pur badando ad evitare trasposizioni meccaniche tra le due situazioni).

I delegati devono perciò rispecchiare le posizioni realmente presenti tra gli studenti ed essere eletti quindi con votazioni nominali dall'assemblea scegliendoli tra gli studenti che sono generalmente riconosciuti come i migliori interpreti e portavoce di queste posizioni; ed è molto importante che attraverso la loro attività tutti gli studenti in prima persona siano investiti del dibattito sulle problemi della scuola e sulle questioni organizzative. Quindi ci deve essere una concreta autonomia dei delegati dalle strutture "politiche" della scuola (collettivi). Essi devono utilizzare autonomamente ogni possibile spazio (il C.L., tattebae e documenti da diffondere all'interno) per radicarsi tra le masse degli studenti e insieme per curare l'attuazione delle decisioni dell'assemblea (in questo momento la realizzazione del monteore nelle singole classi); inoltre devono contribuire a suscitare nella scuola un di-

quotidiano dei lavoratori

UN GIORNALE NUOVO
ATTO DI LOTTA
PER LA SINGOLA
DI CLASSE

OGNI
GIOVEDÌ
PAGINA SPECIALE
SULLA
SCUOLA

8 PAGINE
160 LIRE

battito continuo con l'obiettivo a lunga scadenza del superamento della lotta per rivendicazioni isolate e l'attivizzazione di tutti gli studenti per affrontare globalmente i loro problemi.

Al di là della singola scuola è compito dei delegati affrontare a livello cittadino (come minimo), a partire dal dibattito di massa nelle singole scuole, il problema degli obiettivi che il movimento studentesco nel suo complesso deve porsi: se limiti od opportunità hanno finora impedito la generalizzazione dei delegati in tutte le scuole triestine, si deve da un lato investire tutti gli studenti del dibattito sulla struttura cittadina del movimento, dall'altro realizzare già incontri per lo meno con le altre scuole (Petrarca e Galilei p.es.) in cui si portano avanti rivendicazioni in tutto o in parte uguali alle nostre.



ECCO UNA RAPPRESENTAZIONE
DELLA GESTIONE
DELLA SCUOLA.



ECCO GLI STUDENTI



ECCO I LAVORATORI



No alla gestione
corporativa della
scuola